

da *Il Giornale* - 27.10.89

il giornale 27 10 -

Il padre: «Lavorando duro era diventato un manager»

Padova - Choc e costernazione nel Padovano e in particolare nel cittadellese ha suscitato la notizia della tragica morte di Roberto Ceccato, 35 anni, sposato e con un bambino, abitante a San Giorgio in Bosco, un centro sulla statale Valsugana, a pochi chilometri da Cittadella. Ceccato da una decina d'anni lavorava come tecnico montatore per conto della Facco-Armeg, una grossa azienda con molte commesse all'estero, presieduta da Luigi Finco, ex presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Padova. Ceccato tre anni fa era stato trasferito in Libia unitamente ad altri tecnici con l'incarico di realizzare una serie di impianti avicoli. Era stato a casa a San Giorgio in Bosco sino al-

la fine dello scorso agosto in ferie. Poi a settembre era rientrato al posto di lavoro; stanco di fare il pendolare, tuttavia, aveva deciso di trasferire presto l'intera famiglia in Libia.

I suoi genitori abitano a Campo San Martino, un altro centro sulla statale Valsugana a qualche chilometro di distanza dalla villetta dove risiedeva il figlio.

A San Martino e in tutta la zona dell'Alto Padovano, che è fiorente di industrie, i libici sono di casa. Un libico ha sposato addirittura una parente del sindaco. Poi l'attività della Facco-Armeg si svolge quasi esclusivamente nei Paesi di lingua araba. Ricordano a Cittadella che almeno sei mesi fa un dipendente della stessa azienda venne arrestato a Tri-

poli e trattenuto in carcere per qualche tempo in quanto era stato sorpreso in preda ai fumi dell'alcol. Era comparso davanti a un tribunale accusato di comportamento anti-islamico. La Facco occupa complessivamente 750 dipendenti, una decina di tecnici sono dislocati nella capitale libica, alla periferia della città, sulla strada verso l'aeroporto. Provvedono alla realizzazione di grandi attrezzature avicole che vengono poi integrate e completate con la costruzione di magazzini e depositi frigoriferi e persino delle strade d'accesso all'intero complesso. Della tragica fine di Roberto i genitori hanno saputo ieri nel tardo pomeriggio con un messaggio dalla Farnesina. Sebbene il giovane tecnico fosse stato ucciso la scorsa notte (e a Cittadella si sostiene non a scopo di rapina) nessuna segnalazione del delitto era stata ricevuta dalla Facco. Ma il silenzio è stato anche imputato al fatto che ieri, giornata di lutto per la Libia di Gheddafi, erano state bloccate tutte le comunicazioni con l'Italia. Ieri sera il padre, che è stato colto da choc, ha detto di attendere ulteriori notizie da Roma e dalla Libia. Soprattutto per quanto concerne la dinamica del delitto. «Ho visto mio figlio per l'ultima volta in agosto - racconta Giovanni Ceccato - Tornava spesso in Italia. Il suo lavoro lo costringeva a fare avanti indietro dalla Libia. Roberto aveva fatto carriera piano piano ed era diventato un manager agricolo». A Cittadella, a Campo San Martino, a San Giorgio in Bosco sono convinti che quell'omicidio sia solo ed esclusivamente di natura politica. In un'intervista rilasciata ieri sera il presidente della Facco-Armeg, ha escluso che in questo periodo di tempo i suoi dipendenti fossero stati oggetto di intimidazioni o minacce e che a Tripoli la comunità di operai padovani era sempre stata rispettata.

Antonio Garzotto